Anno XI. TORINO, Domenica 29 Aprile 1877 Num. 118.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 APRILE 1877.

RIVISTA

Un tetro pronostico del maresciallo Moltke — La tara che vuolsi fargli — Dichiarazioni pacifiche del Presidente del Consiglio.

La botte dà del vino ch'ell'ha. Checchè facciasi o dicasi, dalla Prussia non possono uscire che provvedimenti che direttamente o indirettamente tendano all'amministrazione militare. La Prussia è sempre una vasta caserma, quel regno ebbe un carattere militare sin dalla sua fondazione, crebbe e fortificossi colle armi e non ha cambiato natura dopo gli ultimi suoi splendidi successi. Le spoglie dei vinti non giovarono quasi che all'amministrazione militare, nissun sollievo n'ebbero le travagliate popolazioni, la cui condizione economica è presentemente assai inferiore a quella della conquisa Francia. Era dunque da aspettarsi che il maresciallo Moltke, il quale aveva già dichiarato tondamente non dovere essere minori i sacrifizii per conservare il conquistato di quelli che s'erano fatti per conquistare, se ne venisse fuori un con linguaggio minaccioso, che per poco non minacciasse una generale conflagrazione.

Ai 24 di aprile disse che quasi tutti i Governi si vedranno tra poco costretti ad usare tutte le loro forze per assicurare la propria esistenza. Tali parole, pronunziate in un augusto consesso, in una solenne congiuntura, da un personaggio sì autorevole, produssero naturalmente molto sgomento, anzi una specie di panico. Ma quantunque non si possa dissimulare la gravità di quelle parole, non conviene tuttavia esagerarne la portata e prendere per esse delle imprudenti risoluzioni, e così cadere in Scilla per voler evitare Cariddi. Altri coglierà volontieri quell'occasione per lanciarsi in nuove, gravissime spese, e così incorreremmo in un male certo per iscansarne uno possibile. Occorre esaminare quali fossero le intenzioni dell'oratore, per giudicare del vero valore delle sue affermazioni.

— —

Anzitutto la maggioranza del Parlamento germanico non pare più disposta a secondare ciecamente le voglie della parte militare, la quale è potentissima in Prussia e tende, com'è sua natura, ad asservire tutto, a sostituirsi a tutti; ed uno de' suoi più illustri capi è appunto il Moltke. L'anno scorso ricusò il Reichstag di stanziare una fortissima somma per mettere alla testa degli uffizii di reclutamento degli ufficiali attivi che potessero, in caso di mobilitazione, assumere il comando delle truppe. E testè gli si chiese di aumentare in ciascun reggimento il numero dei capitani di fanteria: ma si temeva d'incontrare la medesima ripulsa e infatti la minoranza oppositrice è più numerosa che non sia mai stata per l'addietro. Perciò il Moltke pose in campo le migliori sue artiglierie per ottenere l'intento.

— —

Bisogna pertanto far una grossa tara alle paurose previsioni del maresciallo, alle esigenze della parte militare, alla determinata volontà di superare le opposizioni che incontra nell'Assemblea legislativa. Del resto non è la prima volta che quel personaggio tiene un linguaggio di quel genere. Per lui la Francia è disposta a ripigliare le armi quando che sia, a tentare la rivincita. Ne segue con ansia i progressi nel riordinamento militare e volentieri anzi gli esagera, non dubitando, col fine d'incutere terrore, di farli superiori a quelli dell'Alemagna. È una corda che può facilmente far vibrare nella sua contrada. Indi la propensione a giovarsi delle gelosie, delle animosità nazionali, del sospetto che i vinti mulinino una nuova guerra, qualvolta se ne presenti loro l'occasione, per aumentare il bilancio militare e fare stanziare grosse spese.

— —

Meno del maresciallo Moltke è esplicito il Presidente del Gabinetto italiano. Il Ministro per gli affari esteri non aveva soddisfatto compiutamente l'ansietà del pubblico, non risposto appuntino alle interrogazioni fattegli, in ispecie relativamente ai preparativi che dicevansi fatti dal Governo in questa congiuntura. L'on. Depretis ha più facile loquela e poteva del resto immaginarsi su che punti si sarebbe aggirata la discussione. Tuttavia, o non sapesse o non volesse aprirsi pienamente, egli non soddisfece più che l'onorevole suo collega, e quando affermò che la guerra sarà forse inevitabile non isparse invero molta nuova luce sugli avvenimenti. Poteva senza alcuna imprudenza togliere il *forse*, dopo le notizie che s'erano ricevute sui movimenti dei Russi.

Ripetè che l'Italia sarà fedele alla sua missione, favorevole alla pace, disposta, se la guerra non si potrà evitare, a cooperare a limitarne l'estensione e la durata. Del resto, se qualche grave provvedimento divenisse necessario, il Governo non mancherebbe di far appello al concorso dei rappresentanti della nazione. Se questo non è un rispondere esplicitamente alla dimanda dell'on. Visconti-Venosta, se per causa della presente guerra non si facessero armamenti, si può considerare come una risposta implicita. Non essendosi fatta sinora alcuna dimanda speciale al Parlamento per provvedere alle cose della guerra, pensiamo che verrà mantenuta la neutralità non pur in parole, ma ne' fatti.

E una risposta indiretta diede pure il Presidente del Consiglio alle voci, o per dir meglio, insinuazioni messe in giro che l'Italia non fosse lontana dallo sfruttare le presenti complicazioni per compiere la unificazione nazionale. Egli rispose (e noi crediamo fermamente alla sua parola) che l'Italia vuole guadagnare solo maggior riputazione di lealtà, di fermezza e d'onore, e poi che ha regolato onorevolmente le sue relazioni con tutte le Potenze e specialmente con quelle che le sono vicine. E anco noi auguriamo al nostro Governo che si dimostri più leale e più fermo, e non temiamo che vada a stuzzicare de' vespai. Ben permalosi i vicini se credessero il contrario. E permalosi sarebbero pure coloro che affettassero di vedere una minaccia nelle parole che « l'Italia è sicura di sè nella sua lealtà, sicura nel valore dell'esercito e del suo Re. » Nel discorso dell'on. Presidente del Consiglio non avvi parola alcuna onde si possa arguire che il Governo intenda dilungarsi dalla politica estera da esso costantemente professata.

Notizie della marina.

Il 10 maggio si armerà il regio avviso *Sirena*, il quale sarà comandato dal luogotenente di vascello signor Settembrini Raffaele. Si recherà a Costantinopoli a rilevare l'altro avviso *Vedetta*.

L'avviso *Cristoforo Colombo* partì domenica scorsa da Singapore per Batavia per imbarcare la salma del generale Bixio e trasportarla a Singapore.

Mercoledì, tempo permettendo, la corvetta *Governolo* farà le prove della macchina.

La corazzata *S. Martino* è partita il 26 da Salonicco.

Il piro-avviso *Garigliano*, comandante Profumo, è partito dalla Spezia per Cagliari, ove rimarrà di stazione.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Saggi di prodotti di utile esportazione per le Indie.

Nella persuasione che molte fra le merci di maggior consumo presso le numerose popolazioni dell'India potrebbero essere fornite dalla produzione del nostro paese, il R. Console italiano a Bombay ne fece pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio un campionario, cioè: *fazzoletti di cotone e di seta, canapaccia, vesti per Indiani, oggetti di cristallo e di vetri da tavola, servizi di porcellana, forchette, coltelli e cucchiai, zolfanelli, conterie, carta, conserve di frutta, di sardine, burro, lampade*, ecc., con la indicazione per ciascun oggetto dei prezzi di costo e di vendita, cioè di vendita in grosso ed a minuto a Bombay.

Parecchi di cotali campioni essendo stati dal Ministero trasmessi a questa Camera a norma degli Industriali che desiderassero di approfittare di così opportuna dimostrazione per estendere a quelle lontane regioni la esportazione dei prodotti del paese,

si fa noto:

Che i campioni suddetti trovansi esposti in una sala del palazzo della Camera (via dell'Ospedale, N. 28), dove chiunque lo desideri potrà averne visione in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 di mattina alle 5 pom.

Che insieme coi campioni suenunciati vi sarà pure data visione del Bollettino N. 7 delle notizie commerciali pubblicate dallo stesso Ministero dove trovasi inserito l'elenco degli altri generi di merci che troverebbero facile esito nelle Indie e dei quali non si potè spedire alcuna mostra.

Ed infine che il Ministero è disposto a procurare per mezzo delle Autorità Consolari a coloro che ne facciano richiesta, tutte le maggiori nozioni di cui si potesse avere d'uopo intorno a siffatto argomento.

Torino, il 21 aprile 1877.

Il Presidente
TROMBOTTO.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 27 aprile.

(Seguito e fine, vedi num. di ieri)

Sclopis non crede conveniente il prestabilire che ogni anno si debbano conferire premi; con quest'obbligo si sarà costretti più d'una volta a non premiare che la meno cattiva delle mediocrità che saranno apparse nell'annata. Più giudizioso e prudenziale è il non istabilire epoca determinata di premiazione; si formi un fondo, si accumuli, e si dia premio solo alle grandi produzioni allorchè appaiono. Questo è il buon sistema; mentre con quell'altro di premi annuali ed obbligatorii si faranno pullulare le mediocrità, nasceranno funghi in gran quantità. Non ha gran fede nell'efficacia d'una Commissione eletta a suffragio universale che farà sempre gli interessi di chi la elesse.

Nolì risponde che questa Commissione seguirà la stregua stessa che seguono le Commissioni governative; quando manchino produzioni degne di premio, il premio non si conferirà, ed il fondo andrà in aumento delle ricompense future.

Pacchiotti. Cambinsi le forme della deliberazione della Giunta. Egli ha piena fiducia nel Municipio per far oculata scelta di una Commissione competente per assegnare i premi. Non mancano fra noi egregi letterati e celebri drammaturgi competentissimi a dare assennati ed imparziali giudizi. Ma ai premi possano concorrere non le sole produzioni date dalla Compagnia Rossi, ma tutte quelle date da qualsivoglia altra Compagnia che agisca in Torino. Non si stabilisca nè privilegio, nè monopolio.

Villa. Finora nessuno combattè lo scopo e la convenienza della proposta della Giunta: vi sono dissensi sul modo di attuazione. Si parlò di pericolo d'incoraggiare la mediocrità; la risposta del consigliere Nolì ci fa tranquilli; questo pericolo non esiste. Si parlò di privilegio odioso, ma giova ricordare che non è il Municipio che istituisca questi premi e li destini a produzioni esposte dalla Compagnia drammatica della Città di Torino. Noi non facciamo che trattare intorno ad una proposta presentataci dal cav. Rossi di concorrere ad una Società per la formazione del fondo necessario per tali premi. Si può accettare o respingere, possiamo anche aggiungere del nostro, fuor della Società, premi per altre Compagnie. La difficoltà poi starà nel dar giudizio a fronte delle differenze di Compagnie e specialmente di pubblico. Una produzione che desterà al Gerbino tanti applausi da far crollare il soffitto, passerà freddamente al Carignano. Il suffragio universale non farà qui mala prova, poichè sarà il portato del voto degli intelligenti. Approva pienamente, senza restrizioni nè mutazioni, incompatibili colla essenza della proposta, le deliberazioni della Giunta.

Pacchiotti accetta anche la Commissione eletta a suffragio universale, con che stia scritto nella deliberazione municipale che essa abbia a nominarla sempre in tal modo. Non recede dalla sua proposta di estendere a tutte le Compagnie il diritto di concorso ai premii.

Pasquali osserva che si possono facilmente ritorcere contro il cons. Pacchiotti le armi del suo armamentario. Il dottore Riberi istituiva un premio annuale e triennale per la miglior Memoria di scienze mediche. Per mancanza od insufficienza di concorrenti il premio non fu assegnato a scadenza e da triennale divenne sessennale e forse novennale, senza che siasi mai fatto perciò un richiamo, che del resto sarebbe stato ingiusto. Un altro esempio ce lo porge l'antica Commissione pei premi governativi ad opere drammatiche, presidente Brofferio, segretario Sabbatini. Più di una volta accadde che essa sentenziasse che in quell'anno non conferivasi premio perchè nessuna delle produzioni rappresentate erasi riconosciuta degna di essere premiata. Altre volte i premi si divisero. Questa è giurisprudenza teatrale incontestata che sucbbia tutti i sospetti del cons. Pacchiotti. Quanto all'affidare a speciale Commissione la premiazione, è cosa voluta dal Rossi stesso. Del resto egli non ci chiede altro che un concorso a sosorizione da lui iniziata, una splendida largizione, a pro dell'arte. Possiamo consentire o rifiutare, ma non possiamo imporre condizioni.

Sindaco. Rimarrà per inteso che il cómpito di giudicare sul merito delle produzioni e di assegnare i premi sarà affidato ad una Commissione eletta dagli azionisti in adunanza generale. Ad essa spetterà il presentare programma di concorso, colla riserva di non aggiudicarne quando non si presenti produzione degna di essere premiata. In tutto questo si può consentire, ma trattandosi di sosorizione iniziata dal cav. Rossi e di domanda da lui fatta, non è possibile consentire nella proposta che fa il cons. Pacchiotti per estendere a tutte le Compagnie il diritto di concorrere ai premi.

Sclopis osserva che dopo queste modificazioni di massima sarebbe necessario il rinviar la pratica e presentare sulle basi di esse nuova deliberazione.

Villa dice che tali condizioni sono già incluse nel verbale della Giunta, secondo quanto afferma il Sindaco: quindi si oppone al rinvio.

Sclopis replica essere massima pericolosa il tener per fatto ciò che forse fu dimenticato od almeno non consta dalla parte di relazione che fu stampata.

Pacchiotti presenta un ordine del giorno, in cui concreta le idee da lui svolte, e chiede che tutte le Compagnie drammatiche possano concorrere ai premi.

Villa chiede la divisione del voto.

Ferraris. I due punti principali della questione sono consentiti da tutti: la proposta Pacchiotti ci farebbe uscire dalla nostra cerchia amministrativa; lecito a noi l'adoperarci a migliorar letteratura ed arte, ma non altrimenti che col mezzo della nostra Compagnia drammatica.

Allis. Corre un equivoco: la terza delle proposte del consigliere Pacchiotti, quella di estendere a tutti il diritto di concorso, equivale al rigetto della proposta del cav. Rossi, il quale non accetterà certamente che la soscrizione da lui promessa ed il danaro da lui largito vadano a profitto di altre Compagnie drammatiche. Una sola questione rimane a risolversi: se il premio non dato s'intenda an-

(63)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUARTO

GIORNALE DI VALENTINO.

II.

La dimora di Matteo Haygarth.

(Continuazione).

« A sicurato il rettore che sarei molto lieto di udir la sua storia, egli ha ripreso a dire:

« — Prima di tutto bisogna che sappiate che vi narro questa storia come me l'ha narrata il mio antico sagrestano, e che per conseguenza vi sembrerà forse molto misteriosa; c'è però sul registro della parrocchia una iscrizione che l'accredita in certo modo. In tutti i casi, eccola tale e quale senz'altri preamboli.

« Il rettore s'è posto a sedere sul margine di una tomba, mentre che io lo ascoltavo appoggiandomi al cancello e guardandolo in faccia.

« — Un paio di mesi prima della morte di Matteo Haygarth una specie di malinconia lo avea preso, — disse il rettore, — sia che non fosse felice con la moglie, sia che si sentisse vicino a passare a miglior vita. Non bisogna dimenticare che quegli che m'ha raccontato il fatto non era a quell'epoca che un ragazzo e che, quando me ne parlava, avea già varcato i suoi sessant'anni. I suoi ricordi potevano esser dunque più o meno incerti, ma assai precisi. Pare che alcune settimane prima della morte di Matteo, sua moglie Rebecca Haygarth, fosse partita pel nord in compagnia di uno dei suoi zii per sentire predicare John Wesley in una grande occasione, e assistere a varie riunioni religiose. Stette lontana più di quindici giorni. Durante l'assenza di lei Matteo Haygarth un bel mattino montò a cavallo e partì da Dewsdale.

« La sua servitù si componeva di tre fantesche, di un domestico, e del giovane Andrea Hone, divenuto in seguito mio segretario. Prima di partire, il signor Haygarth avea detto che sarebbe tornato tardi la sera appresso e avea raccomandato che solo il domestico, del quale ho dimenticato il nome, stesse ad aspettarlo. I suoi ordini furono puntualmente eseguiti. Le fantesche che si alzavano sempre di buon mattino, andarono a letto alle nove secondo il solito, e il domestico stette ad aspettare il padrone.

« Il giovane Andrea, che dormiva nella scuderia, gli tenne compagnia. Il signor Haygarth tornò alle dieci, consegnò il cavallo al giovane, prese il lume dalle mani del domestico e salì in camera sua come se volesse andare a letto. Il domestico chiuse la porta di casa e dopo aver portata la chiave al padrone, si ritirò dal canto suo. Il garzone di stalla rimase solo per governare il cavallo che pareva estenuato. Avea quasi finito la sua bisogna, quando fu sorpreso di sentir aprire una porta di dietro che dava nel cortile delle scuderie. Temendo non fossero ladri, aprì a mezzo la porta della scuderia e con grande precauzione guardò di fuori. C'era un magnifico chiaro di luna, e a prima vista egli riconobbe che quegli che avea aperto la porta aveva diritto di farlo. Matteo Haygarth in persona traversava il cortile. Era avvolto in un gran mantello nero e andava col capo basso.

« Il garzone, curioso come sono tutti i campagnuoli, non istette a far complimenti; lasciò a mezzo il suo lavoro e si pose quatto quatto a seguir le pedate del padrone, che se ne venne diritto a questo cimitero e proprio nel posto dove adesso siamo noi. Lì il giovane Andrea fu testimone non visto di una strana scena. Vide una fossa aperta accanto a questo cancello, e vide poi una piccola bara che calavano in silenzio nella detta fossa il sagrestano di allora e un forestiero che se n'andò poi in una carrozza mortuaria. Questa carrozza che aspettava all'uscita avea dovuto portar sul posto il forestiero e la piccola bara. Prima di andar via, il forestiero avea dato mano a colmar la fossa. Fatto questo, Matteo Haygarth diè del danaro ai due uomini... dell'oro anche, a quel che parve ad Andrea, e parecchie monete a ciascuno. I due uomini se n'andarono, ma il signor Haygarth non si mosse. Quando credette di esser solo, s'inginocchiò presso la piccola tomba, si nascose la faccia fra le mani e si mise a piangere e a pregare: Andrea Hone non mi seppe dire con precisione. Se piangeva, piangeva però in silenzio. Da cotesta notte in poi, a quanto m'ha detto il mio sagrestano, Matteo Haygarth andò sempre più giù. La signora Rebecca, tornando dal suo viaggio religioso, prodigò al marito le più tenere cure, sebbene fosse, a quanto si dice, una donna molto fredda. Tre settimane dopo questo fatto il povero uomo morì e fu sotterrato in questa tomba accanto alla piccola bara.

« Ho ringraziato il signor Wendover della sua narrazione, pregandolo di accettare le mie scuse pel disturbo recatogli.

« — Non parlate di disturbo, vi prego, — ha risposto egli con bontà, — sono abituato a contar questa storia. L'ho intesa molte volte dalla bocca del vecchio Andrea, ed io stesso l'ho ripetuta sovente.

« — È una storia che pare leggenda; non avrei mai creduto possibile una cosa simile.

« Il rettore ha alzato le spalle in atto di rassegnazione.

« — Oggi, — ha risposto, — un fatto simile sarebbe quasi impossibile; ma bisogna ricordare che noi parliamo del secolo passato, un secolo nel quale, mi duole il dirlo, il clero della Chiesa d'Inghilterra era molto rilasciato nell'adempimento dei suoi doveri. I discepoli di Wesley e di Whitefield non sarebbero cresciuti tanto se il gregge non fosse stato così trascurato dai suoi pastori. In quell'epoca i benefizi erano sempre accordati ad uomini poco degni di compiere il sacro ministero, giocatori, beoni, dilettanti di combattimenti di galli e, il più delle volte, veri reprobi. Tutto era possibile allora, e quel seppellimento insolito fatto alla mezzanotte può essere accaduto col consenso o all'insaputa del parroco, il quale, a quanto m'è stato riferito, non godeva gran fama di pietà o di morale.

« — E voi dite che n'è fatto cenno nel registro della parrocchia?

« — Sì, una specie di arrotino con la data del 19 settembre 1771 attesta l'inumazione di un Matteo Haygarth, di anni quattro, esumato dal cimitero dipendente dalla chiesa parrocchiale di Spotswold.

« — Allora è un riseppellimento?

« — Appunto.

« — E Spotswold fa parte di questa contea?

« — Sì, è un piccolo villaggio lontano di qui una cinquantina di miglia.

(Continua)

nullato, o se debba impinguare il fondo di premi per l'anno successivo.

Sindaco. La Giunta accetta la proposta della nomina della Commissione per voto d'azionisti e le riserve pel conferimento dei premi. Non può accettare, come neanche l'accetterebbe il cav. Rossi, la terza proposta formolata dal consigliere Pacchiotti. Trattandosi di questione importante, si voterà per alzata e seduta.

La deliberazione della Giunta è approvata, dissenzienti soli cinque consiglieri.

Si mette ai voti la proposta Pacchiotti per estensione di concorso ai premi a tutte le Compagnie.

Non è approvata.

Scuole. — Si approva la proposta di spesa per acquisto di parte d'un muro di cinta per adattamento delle scuole della Madonna del Pilone.

Doni. — Il Consiglio accetta con gratitudine il recente dono fatto alla Biblioteca Civica di circa 900 volumi e 450 opuscoli dalla sig.a Giuseppina Corte De-Caroli, erede del prof. Pietro Corte. Il nome della donatrice sarà scolpito sulla lapide commemorativa dei benemeriti della Civica Biblioteca.

Ingrandimenti. — Si approva la proposta fatta dalla Giunta, dietro domanda di un proprietario di terreni presso la barriera di Lanzo, di promuovere l'accettazione di lieve modificazione al piano d'ingrandimento, di prospetto alla stazione succursale che sta per [illegible].

Parimenti si approva identica proposta fatta dietro domanda della Società italiana per la fabbricazione del gaz, per ottenere una variante al piano d'ingrandimento del Borgo Dora nell'ubicazione della via che dal Corso Santa Barbara, presso il Circo Milano, metterà in via Cavaveri.

Terreni. — Finalmente si approva la vendita di piccola porzione di terreno proprio del Municipio in territorio di Venaria Reale.

Deliberazioni di urgenza. — Si comunicano al Consiglio le seguenti deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a norma di legge:

Domande d'acquisto dei lotti 13 e 20 dei terreni a libera fabbricazione della soppressa Piazza d'Armi e del lotto N. 2 delle case di Piazza dello Statuto;

Maggior spesa di L. 5100 per sistemazione della strada comunale di Pecetto;

Spesa di L. 4800 per costruzione di bocchetto, sfioratore e sifone sul canale Ceronda per miglior profitto di tutto il volume d'acqua disponibile;

Autorizzazione al Sindaco di resistere alla lite intentata al Municipio dai negozianti di latticini per ottenere proibito lo smercio di latte da venditori ambulanti.

La seduta è sciolta alle 10 3/4.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3772), dell'11 marzo, che approva una modificazione alla tabella, la quale stabilisce la formazione del Corpo reale fanteria marina.

2. **Un regio decreto** (n. 3774), del 5 aprile, che approva il regolamento per la Commissione di vigilanza sull'andamento dei lavori necessari a preservare la città di Roma dalle massime inondazioni del Tevere.

3. **Un regio decreto** (n. 3786), del 15 marzo, che accerta nelle somme esposte nell'elenco annesso le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco stesso.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

28 Aprile 1877.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relat. in cent. p.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	730,8	+11,0	7,3	76	14 32'	N E d.	Pioggia
9 a.	730 8	+11,3	7,5	76	14 36'	N E d.	Copert.
12 m.	730,5	+11,0	7,7	76	14 37'	N E fo.	Copert.
3 p.	730,7	+11,5	7,4	71	14 38'	N d.	Copert.
6 p.	730,9	+11,5	7,4	71	14° 35'	N E d.	Copert.
9 p.	731,1	+10,8	7,9	78	14° 35'	N E d.	Q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 10,2; massima + 15,[illegible] }

Acqua caduta milli. 0,0.

Minima della notte dal [illegible] + 4,7.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 30 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 12 — Passaggio al meridiano, 0 16 — Tramonto, 7 21.

Nascere della **LUNA**, 11 11 sera. — Passaggio al meridiano, 2 12 matt. — Tramonto, 6 15 matt.

Giorno della **Luna** 17°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 aprile 1877 (ore 1 pom.):

Venti forti o freschi fra ovest e nord-est in diversi paesi dell'Italia meridionale. Mare agitato soltanto a Portotorres, Brindisi e presso il Gargano. Cielo nuvoloso in Sicilia; sereno altrove. Pressioni aumentate fino a 5 mm. in Sardegna e Trapani; di 3 nel resto d'Italia, tranne nell'Adriatico inferiore e nelle coste sud-est Sicilia. Le condizioni meteorologiche si manterranno soddisfacenti.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14. 1	6. 6	Milano	18. 7	7. 6
Ancona	16. 8	12. 3	Roma	19. 0	6. 5
Napoli	17. 2	12. 0	Livorno	19. 5	9. 8
Parma	17. 4	6. 4	Firenze	19. 8	7. 8
Genova	17. 8	12. 5	Bologna	20. 8	7. 0
Torino	18. 0	6. 4			

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

Incertezze — Ritiro di leggi finanziarie — L'aumento di tassa sui coloniali — La questione estera — Russia e Germania — Inghilterra e Austria — Francia e Italia — Timori — 1870 e 1877 — Ultimi sforzi per la pace.

27 aprile.

La presente lettera, sebbene piena di dubbi e di *si dice* e di *si crede*, riescirà forse assai importante perchè rifletterà appunto lo stato attuale di incertezza generale, tanto per le cose interne, che per quelle all'estero.

Quanto all'interno, pare assicurato che l'onorevole Depretis, in vista delle vivaci opposizioni incontrate e nella Camera e nell'opinione pubblica, nonchè della mutata condizione del credito, voglia rimandare ad altro tempo la discussione delle leggi finanziarie, e specialmente quelle sulla perequazione fondiaria, sul macinato e sulla vendita dei beni delle parrocchie e delle confraternite. Resterebbero così a discutersi solo dalla Camera la legge sulla revisione dei fabbricati e quella per riforma sulla tassa di ricchezza mobile; quanto alla tassa sugli zuccheri, sul caffè, sul petrolio, è ancora incerto se verrà o no discussa.

Molti deputati osservano giustamente che dovrebbe anch'essa assolutamente essere posta in disparte. « Questa legge (essi dicono) doveva, « secondo il piano finanziario ministeriale, servire per fornire i fondi necessari al pagamento degl'interessi dei capitali occorrenti « per estinguere o circoscrivere il corso forzoso; ma se, come le attuali circostanze comandano, si deve abbandonare ogni idea di « estinzione di corso forzoso, non se ne può più « in modo alcuno giustificare la discussione; « questa legge esce dai limiti, anzi contraddice allo spirito del programma ministeriale; « questa legge (per le introduzioni che si faranno anticipatamente) per i primi sei od « otto mesi non darà che scarsissimi prodotti, « non può dunque nemmeno giustificarsi sotto « l'aspetto di fornire i necessari sussidi al tesoro nelle gravissime eventualità cui può « dar luogo la guerra d'Oriente. Anzi questa « legge sarebbe imprudentissima, poichè in « questa difficilissime contingenze darebbe « nuovo e legittimo alimento al malcontento « che agita le nostre popolazioni. »

Io non so se queste ed altre non meno gravi considerazioni che furono poste innanzi all'on. Depretis varranno a persuaderlo a rimandare a tempi migliori questo aumento di tasse che fra le altre cose recherebbe grandissimo nocumento alle industrie dei confetti e dei liquori.

Passiamo ora alle questioni estere. Qui l'incertezza è ancor maggiore.

Quale è la situazione dell'Europa? Quali alleanze ha la Russia? Quali Potenze le sono contrarie? Ecco la difficile questione cui non si può rispondere che seguendo indizi lievissimi e discutendo diverse ipotesi.

Pare che la Russia abbia sicura alleata la Germania, la quale, tenendo in iscacco l'Austria, restituirebbe alla Russia il servizio da essa ricevuto nel 1870. La Germania non ha diretti interessi in Oriente e forse da alcuni suoi uomini politici si vedrebbe volentieri sorgere dalla guerra turco-russa una conflagrazione generale che le permettesse di entrare ancora un'altra volta in campo contro la Francia; la Germania in sostanza vede con apprensione la Francia repubblicana crescere ogni giorno di prosperità e potenza; la Germania è stanca di essere obbligata a tenere continuamente uno stato di armamento che la rovina economicamente, e che non può smettere per tema della rivincita francese, e vorrebbe perciò precipitare gli eventi, poichè il tempo la esaurisce, mentre serve a rafforzare e munire la Francia.

Interessi evidenti contro i progressi della Russia in Oriente hanno l'Inghilterra e l'Austria; la Francia, che con così ammirabile moderazione risponde alle provocazioni germaniche ed ai discorsi minacciosi di Moltke, è tratta a schierarsi naturalmente dal lato opposto alla Germania. Se la Germania pertanto è colla Russia, la Francia sarà con Austria ed Inghilterra.

Se così stanno le cose, la posizione dell'Italia è designata: essa deve riunirsi alla Francia negli sforzi per mantenere circoscritta la guerra, e, in caso di non riuscita, colla Francia unirsi ad Inghilterra e Austria.

L'unirsi alla Germania e Russia sarebbe, anche per ragioni geografiche, sommamente imprudente; difatti noi rischieremmo di essere attaccati ad un tempo dall'Austria e Francia alle nostre frontiere di terra, e dall'Inghilterra sulle nostre costiere marittime, e potremmo da preponderanti forze essere oppressi prima che soccorsi. D'altra parte la Russia non avrà troppo facile giuoco coi Turchi e la Germania quasi resterebbe essa sola a dover tenere testa a tutto il resto dell'Europa civile; e per offendere noi dovrebbe in prima aver debellato Francia e Austria.

Però se la situazione delle cose c'indica chiaramente quale sia la posizione che dobbiamo prendere, vi sono alcuni che temono che il nostro Governo propenda in senso diverso; è vero che lunedì stesso sia il Melegari che il Depretis dichiararono che noi eravamo usciti liberi da ogni impegno nelle trattative passate; ma il non aver voluto essi rispondere sulla questione degli armamenti, quell'appello inopportuno all'esercito ed al Re mentre il pericolo sarebbe così lontano, mentre così moderato è il linguaggio dei ministri in Inghilterra ed in Austria, inspirano qualche apprensione.

Si rammenta inoltre il viaggio dei Principi a Pietroborgo nell'estate scorsa, e si vuole tale fatto rannodare con discorsi che diconsi tenuti da persone aderenti alla Corte, le quali avrebbero detto che questo scompiglio europeo non doveva ultimarsi senza che l'Italia ci guadagnasse la sua parte; e questa parte sarebbe il Trentino; e qui si ricordano le dimostrazioni e gli arresti fatti la state scorsa a Trento, qui si rammentano le diffidenze e i malumori dell'Austria verso di noi e se ne fanno mille commenti.

Non vi sarà un trattato, si dice, ma forse un'imprudente parola, una promessa vaga, od almeno una tendenza, una simpatia personale; insomma la posizione nostra è assai rassomigliante a quella che avevamo nel 1870, in cui pochissimo mancò che si rovinasse l'Italia legandosi alla Francia imperiale; allora la fermezza di alcuni ministri ci salvò, e di ciò dobbiamo specialmente essere grati al Lanza, al Sella ed alla nostra buona fortuna, poichè, trovandoci disarmati, i partigiani della guerra non ne poterono, come volevano, precipitare la soluzione prima che giungesse notizia delle vittorie prussiane.

Sappiano dunque gli attuali ministri resistere allo spirito di avventure, come lo seppero i ministri del 1870, e se qualche impegno personale, se qualche potente ed irresistibile corrente, se qualche circostanza speciale minaccia di trascinarli dove non si deve andare, abbiano il patriottismo e l'abnegazione di ritirarsi per lasciare il posto a chi sia libero d'impegni, ovvero chiedano al Parlamento la forza necessaria.

Intanto sarebbe bene che gli organi officiosi con la loro condotta moderata, e pacifica, senza designare (il che sarebbe imprudente) la politica avvenire, calmassero le apprensioni del paese.

Chiuderò la presente con una notizia: si assicura che il principe Umberto, all'ultimo momento, interpose i suoi buoni uffici personali in favore della pace. Pur troppo i suoi sforzi furono inutili.

S.

NOTIZIE DI GUERRA.

Un telegramma speciale da Bukarest, 26, reca:

« I Russi avanzano con una rapidità incredibile.

Quattro corpi d'armata sono già arrivati a Fokschani o Galatz per le vie di Faltschi e Jassy. Il generale barone Krudener, comandante il 9° corpo d'armata, si è già stabilito a Braila col suo stato maggiore.

I Cosacchi della divisione Lachkaroff, appartenenti allo stesso corpo, sono apparsi a Kalavasch, e debbono presentarsi fra poche ore di fronte a Silistria. Questo corpo d'esercito, il più avanzato nella direzione di Routschouk, si compone quasi intieramente di « Gran-di Russi » puro sangue.

Sulla ferrovia di Bukarest arrivano quasi ad ogni ora migliaia e migliaia di soldati russi, specialmente di artiglieri col loro materiale. Essi entrano in Bukarest senz'armi e gettando l'oro a piene mani.

Gli ufficiali gettano un *mezzo imperiale* (20 franchi) per una bottiglia di Sciampagna, e non vogliono il resto.

Tutte queste truppe ripartono direttamente colla ferrovia alla volta di Routschouk e di Kladova (Serbia).

La Rumania metterà a disposizione del granduca Nicola tutto il suo esercito regolare, cioè trentamila uomini solidamente organizzati da ufficiali prussiani.

Dalla parte della Dobrusca si attende il passaggio del Danubio da un istante all'altro. Il corpo irregolare del generale Tomine, composto intieramente di cavalieri ed artiglieri cosacchi, è già disposto in linea sul Danubio da Reni fino a Kilia. »

— Si dice che gli articoli dei principali fogli di Londra contro la Russia siano inspirati direttamente dal Governo.

È segnalato un vivo scambio di dispacci tra i Gabinetti di Londra, Parigi e Vienna. Si assicura che l'Imperatore d'Austria dichiarò che si opporrebbe ad ogni idea e progetto di annessione per parte della Russia.

Morte del Patriarca di Venezia.

È morto il cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, patriarca di Venezia.

Era nato a Venezia il 15 febbraio 1801 e faceva parte del Sacro Collegio.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 28. — Dicesi che Sella voglia pure da sua parte interpellare il Governo circa le agitazioni dei cattolici in Francia e nel Belgio.

— Ieri al palazzo della Consulta ebbe luogo una riunione di Ministri, alla quale intervenne il presidente del Consiglio, Depretis, ed il generale Menabrea.

Si trattò, fra le altre cose, delle istruzioni da darsi al nostro ambasciatore che ritorna a Londra, a cui si sarebbe ordinato di mantenersi nella massima riserva, specialmente verso la corrente contraria alla politica russa.

Il Menabrea, che partirà presto per la capitale inglese, fu ricevuto pure dal Re.

— Il Governo francese ha partecipato all'Italia che volentieri si farà rappresentare al Congresso intorno alla filossera.

Galatz, 27. — Fu proibita la navigazione sul Danubio. Le navi che trovansi ora su quel fiume avranno una dilazione necessaria per uscirne.

Vienna, 28. — I Turchi hanno occupate due isole fra Kalafat e Silistria.

Vuolsi che la flotta inglese abbia abbandonato Malta.

Galatz, 27. — L'avanguardia russa, forte di 5000 uomini, è arrivata. La pioggia impedisce una marcia ulteriore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 28 aprile.

La lettura del verbale della seduta di ieri dà occasione ai deputati **Marazio**, **Sanguinetti** e **Bordonaro** di protestare contro le parole pronunciate dal Presidente, che dichiarava i deputati inscritti per la discussione generale della legge sui fabbricati e trovatisi assenti quando questa aprivasi, avere mancato al loro dovere.

Essi danno ragione della loro assenza, da imputarsi, come dicono, all'inversione dell'ordine del giorno che portava prima la discussione di un altro progetto.

Il **Presidente** risponde adducendo la necessità che ieri si ebbe di procedere a tale discussione, del resto già inscritta all'ordine del giorno da due settimane, e aggiunge che, secondo il suo avviso, i deputati debbono trovarsi presenti e pronti alla discussione di ogni progetto portato dall'ordine del giorno.

Indi viene svolta da **Fambri** una sua proposta di legge per rimettere in tempo ad invocare le disposizioni della legge 1865 gli ufficiali ed assimilati che ancora non poterono provare l'interruzione del loro servizio per causa politica.

Mezzacapo, ministro, accetta la proposta in massima e la Camera la prende in considerazione. Poscia si riprende la discussione sulla legge relativa all'imposta fabbricati.

(*) L'art. 6°, dopo discussione, è approvato conformemente alla proposta della Commissione, non più discussa da Depretis.

Nicotera dice di dover interrompere la discussione per rettificare le asserzioni di Cavallotti. Egli non accusò alcun deputato di professare opinioni contrarie alle nostre istituzioni: non lo poteva, perchè suo dovere è di credere che chiunque siede in quest'aula non può certo professare tali opinioni. Bensì affermò che i problemi scientifici, a cui alludeva l'interpellanza, trovavano pochissimi aderenti nel nostro paese. Aggiunge che, senza dubbio, in tale argomento, come in altri concetti, Cavallotti e gli amici suoi si allontanano grandemente dalle opinioni e dai concetti suoi propri.

Protesta inoltre, contrariamente ai dubbii accennati da Cavallotti, non essere vero che codeste sue opinioni non sieno consentanee a quelle espresse altre volte da Depretis e Mancini riguardo al diritto di associazione; è invece vero che gli atti del Ministro dell'interno nella presente circostanza ebbero dall'intero Gabinetto pienissima adesione, e quindi devono considerarsi come atti di tutto il Governo.

Cavallotti risponde che nè egli, nè i suoi colleghi intesero di difendere gl'internazionalisti, ma i diritti di tutti i cittadini che credono offesi.

Riprendesi la discussione della legge ed approvasi, dopo brevi osservazioni, l'articolo 7°. Sorge poi discussione circa i due articoli riguardanti le visite e perizie dei fabbricati in caso di contestazione, che la Commissione propone di sopprimere.

Il seguito a lunedì.

(*) *Qui comincia il telegramma Stefani.*

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 22 al 28 aprile all'ufficio dello stato civile municipale.

Gianeri Antonio, commesso d'ufficio, res. a Torino, con Nosenzo Domenica vedova Chiesa, tabaccaia, res. a Torino.

Filippi Giuseppe, panattiere, res. a Torino, con Filippi Maria, cuoca, resid. a Torino.

Negro Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Depretis Anna vedova Olivero, negoziante, res. a Torino.

Monticone Francesco, contadino, resid. a Torino, con Schierano Filomena, res. a Torino.

Bergagna Giuseppe, commesso negoziante, residente a Nizza Mare, con Bottero Orsola vedova Giordano, cameriera, resid. a Nizza Mare.

Risso Giovanni, albergatore, resid. ad Asti, con Fassio Maria, res. ad Asti.

Cerva Luigi, operaio tappezziere, res. a Torino, con Barutto Angela, sarta, res. a Torino.

Fort Augusto, negoziante in granaglie, residente a Torino, con Abbondati-Geisa Veronica, negoziante in granaglie, resid. a Torino.

Rossini Filippo, commesso di farmacia, resid. a Casellina e Torri, con Zoppis Albina, residente a Torino.

Ordui Pietro, musicante, residente a Torino, con Giorgis Luigia, res. a Torino.

Tosi Celestino, tornitore, resid. a Torino, con Trabucco Carolina, pulitrice in oro, res. a Torino.

Appendice

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — Un buon padrone ed un cattivo servo — Morte improvvisa — Sospetti — Disumazione — Arresto — Processo e condanna annullata — Nuovo processo — Condanna — Commenti.

Il generale Carlo Gibbone, oltre all'essere uomo di molti meriti, stimato nell'esercito e da tutti coloro che lo conobbero, era anche un uomo di gran cuore, facile ad affezionarsi e di una bontà forse eccessiva.

Furono queste sue qualità che lo indussero ad amare Natale Ricca, sua ordinanza prima, poi suo domestico, quasi come figlio ed a porre in lui una fiducia illimitata. Questi però mal corrispondeva a tanta bontà del suo padrone, si dava ad ogni sorta di vizi e specialmente al giuoco, manteneva una relazione amorosa con una tal Filomena Comanducci e spingeva l'audacia al punto di ritirare questa sua ganza in casa del generale a di lui insaputa.

In sui primi del 1875 gli amici ed i compagni d'ufficio del Gibbone notarono un alteramento nella sua salute, indebolimento della vista e dell'abituale sua lucidità di mente; finalmente nella mattina del 9 gennaio di quell'anno il povero generale viene sorpreso da un improvviso malore e, chiamato ad assisterlo il dottor Giudici, suo medico ordinario, spirò nelle costui braccia dopo pochi istanti. La morte venne allora attribuita ad un colpo apoplettico causato anche in parte da un braciere acceso, come di consueto, in quella mattina nella camera del generale. Il compianto universale accompagna il bravo militare, il quale viene seppellito con tutti quegli onori spettanti al suo grado ed ai servizi da lui resi alla patria.

Intanto nella condotta del Ricca si notano dei fatti straordinari e non consentanei alla sua condizione sociale.

Egli, prima di partire, fa dei regali a persone sue conoscenti e recandosi in Sicilia al suo paese, invece della terza classe, prende le seconde fino a Napoli e le prime nel battello in compagnia della Comanducci vestita da gran signora. Giunta a casa, la tenera coppia si unisce in matrimonio e sfoggia un lusso sproporzionato ai notorii suoi mezzi di fortuna.

Queste circostanze avvertite dall'Autorità, la mettono in sospetto, ed assumendo nuove informazioni, questa viene a conoscere cose di maggior importanza.

Anzitutto un tal Alberti, servo presso l'avv. Bussolini, padron di casa del generale, rivela come dal Ricca gli venisse proposto di aiutarlo ad assassinare il suo padrone, facendo poi credere ad un furto con aggressione, scassinando qualche porta e chiamando poi al soccorso. L'Alberti naturalmente, uomo onesto, come affermano tutti i testimoni, rifiuta le offerte dell'ingrato e malvagio Ricca, ma si tace per paura di lui.

Quindi si viene a sapere che la Comanducci, sotto varii pretesti, era stata a cercare da alcune persone sostanze velenose, per le quali offriva vistose somme, fino a mille lire in una volta.

E finalmente si scopre che il Ricca, sotto altro nome e con firma falsa, aveva venduto, dopo la morte del generale, per L. 27,000 di rendita italiana al banchiere Sambucetti, quel tal banchiere che, a forza di far *buoni* affari, finì in quel tal modo che voi ben conoscete.

L'Autorità, sopra questi ed altri dati, ordina l'arresto del Ricca e della Comanducci, che sono tradotti in carcere a passarvi la *luna di miele*, e nello stesso tempo fa disotterrare il corpo del povero generale, che viene sottoposto all'esame della scienza.

O si trascurasse qualche cosa nell'esame dei visceri del defunto, o la putrefazione fosse giunta già troppo innanzi, il fatto si è che non si potè avere certezza nè in un senso nè nell'altro se cioè il generale fosse o no morto per causa di veleno. Questo dubbio della scienza occasionò l'intervento in causa di dieci periti, cinque fiscali e cinque difensionali, uomini tutti di bella fama nel campo medico-scientifico, e dei quali mi limito a citarvi l'onorevole dottor Ratti, deputato del 3° collegio di Roma.

Svoltosi una prima volta il processo, i giurati furono del parere del P. M. e dietro loro verdetto la Corte condannò il Ricca a morte e la Comanducci a quindici anni di reclusione.

Questa sentenza venne annullata dalla Cassazione, la quale, come pochi ignorano, nel pronunziare i suoi giudizi non entra nel merito della sentenza, ma cerca solamente se nella procedura s'asi violata la legge o no.

Ora comparvero nuovamente davanti alle nostre Assise i due accusati e questo processo destò un vivo interesse in tutti, sia per la natura del reato, sia per il numero dei testimoni e sia per la valentia dei periti e dei campioni delle parti e della legge. Alle molteplici sedute assisteva sempre gran folla non che molti *reporters* di giornali cittadini ed esteri.

Qui non viene a male il farvi un breve ritratto degli accusati.

Il Ricca è un ometto mingherlino, dalla

Rondoletto Antonio, sarto, residente a Torino, con Tosetto Teresa, sarta, resid. a Torino.

Ardulno Antonio, conciatore, residente a Torino, con Bessone Teresa, cucitrice, res. a Torino.

Darico Federico, meccanico, resid. a Torino, con Bercinalla Luigia vedova Belloni, residente a Torino.

Nelrotti Giuseppe, litografo, res. a Torino, con Negro Teresa, tessitrice, resid. a Villa San Secondo.

Ancsi Giovanni, impiegato alle Ferrovie, resid. a Milano, con Brunelli Enrichetta, resid. a Novara.

Mancini Amico, artista drammatico, res. a Bologna con Stocchi Vittorina, artista drammatica, res. a Bologna.

Triolzi Vittorio, negoziante, res. a Torino, con Rocca Elisabetta, cuoca, res. a Torino.

(Continua).

Scuole serali di disegno. — A partire dal 1° p. v. maggio nella civica Scuola centrale di via Barbaroux, n. 25, si aprirà un corso di disegno d'ornato in continuazione di quello che si fece finora nelle ore serali, e le lezioni vi avranno luogo in tutti i giorni non festivi dalle 5 alle 7 ant.

Prestito della città di Firenze. — 3ª estrazione seguita il 26 aprile 1877. (Vedi 4ª pagina).

Giornalismo. — Col 1° del venturo maggio comincierà le sue pubblicazioni a Novara un nuovo giornale politico quotidiano, che s'intitolerà: *Il Corriere di Novara*. Uscirà sotto la direzione del signor Napoleone Lenta, verrà redatto da persone che non sono nuove nella palestra giornalistica e dirà sempre la verità, senza vincolarsi ad alcun partito.

Saluto al nuovo confratello.

Teatri. — Gerbino. — Leopoldo Marenco conta un altro splendido successo nella sua avventurata carriera di scrittore drammatico.

La sua nuova commedia in 3 atti: *Valentina*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia di Luciano Cuniberti, ha avuto accoglienze entusiastiche e meritate, poichè questa produzione, oltre all'essere fatta bene, con maestria, con arte e buon gusto, racchiude il più bello ed onesto argomento che scene drammatiche italiane abbiano mai presentato al pubblico.

Valentina è il più simpatico, il più affettuoso, il più venerato tipo di donna e di madre che esista.

Essa cela un segreto... un segreto che deve ridonarle la pace dell'anima e del cuore, un segreto da cui dipende l'avvenire e la felicità di lei e de' suoi figli. E su questo segreto si raggruppa tutta l'azione, tutto l'intreccio della commedia drammatica del Marenco.

Il primo atto è stupendo per sceneggiatura, per brio e per vis comica; il secondo, potente per tinte drammatiche; il terzo, lungo e freiduccio, finisce però bene e lo scioglimento è trovato logico e piacevole e manda a casa tutti contenti, perchè termina con tre matrimoni che rendono felici tutti i personaggi che vi hanno interessati.

Il Gerbino che le altre sere era spopolatuccio, ieri sera presentava un aspetto animato ed allegro.

Marenco ha trionfato e ne godiamo di cuore per lui. Il cronista ha avuto la soddisfazione di vedere quella simpatica testa dell'autore della *Celeste* almeno una dozzina di volte al proscenio.

E gli artisti? E l'esecuzione? Gli artisti hanno interpretato coscienziosamente la commedia, e fra questi metto in prima linea la signora Alberti, che aveva la parte principale. Questa egregia attrice ci ha meravigliati pel modo con cui ha interpretato il difficile e drammatico carattere della protagonista.

Superlativamente bene il Ceresa, quindi il Cuniberti, l'Arrigoni, ecc.

Stassera replica a richiesta.

Cronaca nera. — A Torino.

A ufo! — Due ragazzi, l'uno di 14 e l'altro di 15 anni, recaronsi ieri al caffè *Commerciale* in via S. Francesco d'Assisi e chiesero per caduno un *bicchierino*, nel quale immollarono niente meno che una dozzina di panetti da caffè.

Venne il quarto d'ora di Rabelais ed i due consumatori dovettero dichiarare che non avevano la croce di un centesimo per pagare novanta centesimi il dovuto. Furono arrestati e condotti in Questura.

Certamente essi fecero male e molto male, ma rovinarli così giovani, mentre l'indole si può raddrizzare ancora, non è certo un bene. E parci che le guardie municipali che li tradussero in carcere avrebbero operato assai meglio a condurre ognun di loro alla propria famiglia, reclamando a nome degli esercenti i nove miserabili soldi che caduno doveva.

*** *Soldi e casseruole.* — Un'effrazione di nasiale con furto di 12 lire in soldi e casseruole fu commessa ieri sulla piazza della Consolata a danno di un bettoliere.

*** *In chiesa!* — Ieri mattina il falegname C. U., di Grugliasco, portatosi ad ascoltar la messa nella chiesa del *Corpus Domini*, venne derubato destramente del suo portafogli contenente L. 174 ed un'obbligazione di mutuo della somma di L. 5800.

*** *In soffitta!* — Altri mariuoli trovarono il mezzo d'introdursi nella soffitta di certo F. C. in via del Carmine, al quale involarono un orologio d'oro che può valere una settantina di lire.

*** *Arrestati:* 14, fra cui 7 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *aprile*.

Morti — Fallatti di Villafalletto contessa Leopolda nata Rinaldi della Torre, d'anni 56, di Cherasco — Fornaresio Lorenzo, id. 47, di San Mauro Torinese, stalliere — Bernardi Luigi, id. 69, di Torino, ricevitore del R. Lotto — Persico Candida, id. 10, di Ivrea — Gazzola Agostino, id. 50, di Fontanafredda — Arletti Giovanna nata Conna, id. 61, di Crescentino — Lupo Giuseppe, id. 47, di Alpignano, panattiere — Obletti Angelo, id. 3', di Torino, zolfanellaio — Trossi Teresa nata Trutero, id. 51, di Bra — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale: 16, cioè a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in Torino 2.*

Nascite 16, cioè maschi 8, femmine 8.

Matrimoni celebrati 14.

TEATRO DELLA GUERRA.

Abbiam detto che il principale attacco dei Russi sarà rivolto, secondo tutte le probabilità, verso la Dobruscia, siccome accenna la rapidità dei loro movimenti verso il Danubio. Già sappiamo, infatti, che oltre ottantamila Russi già riuscirono ad occupare Galatz, Braila ed il ponte Barbosci sul fiume Sereth, prima che i Turchi arrivassero in tempo per farlo saltare in aria. Importantissimo doveva essere per i Turchi il passaggio di questo ponte, lungo 214 metri, di cui la distruzione avrebbe potuto equivalere una battaglia vinta, perocchè la ferrovia rumena sarebbe stata tagliata in due parti e la porzione che si trova in Valacchia riuscirebbe affatto inutile per le operazioni dei Russi.

Or si annunzia da Costantinopoli che i Russi occupano Giurgevo, d'onde è breve il passo a Roustsciuk.

Roustsciuk è la prima delle quattro piazze forti che formano ciò che si è convenuto di chiamar il *quadrilatero del Danubio*. Le tre altre sono: Silistria pure sul Danubio, Varna sul mar Nero, e Sciumla che difende i passaggi dei Balcani. Queste quattro piazze formano un parallelogramma irregolare di cui la direzione, obliqua a quella del Danubio, è N-O-S-E, e di cui i lati variano da 80 a 115 chilometri, la più breve distanza essendo tra Varna e Sciumla.

Questo quadrilatero difende il passaggio del Balcan ed arresta il passo ad un nemico che, venendo dal Nord o dall'Est, volesse spingersi in Rumelia. Gli è dunque sopra questo punto (accennato dalla piccola carta d'oggi) che si concentreranno probabilmente gli sforzi tanto dall'attacco come della difesa.

I Russi, anche dopo varcato il Danubio, non potrebbero più spingere innanzi la loro invasione, prima che almeno due di queste piazze forti sieno cadute in loro potere.

Ora, Roustsciuk e Varna sono le più importanti; la prima, perchè comanda la via di Bukarest, l'altra perchè è il nodo della comunicazione per mare fra Costantinopoli e l'esercito del Danubio.

Aggiungiamo che questo quadrilatero ha già fatto le sue prove, poichè quattro volte in questo secolo respinse vittoriosamente gli attacchi dei Russi e mandò a rotoli i loro progetti di conquista.

Roustsciuk è la testa di linea della ferrovia da Varna al Danubio. Questa fortezza s'alza direttamente di fronte a Giurgevo, che è il porto di Bukarest.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

La legge forestale — Riscatto delle ferrovie Romane — Esercizio delle ferrovie.

Roma, 27 aprile (sera).

Si è votata finalmente la legge forestale; malgrado pronostici contrari, come avrete visto; essa è passata a considerevole maggioranza. Adesso abbiamo le convenzioni per i servizi marittimi.

Mi assicurano che non siano punto esatte le voci divulgate da un giornale della sera, del riscatto delle ferrovie Romane e della cessione dell'esercizio di esse alla Società delle Meridionali. Sinora non s'è aperta alcuna trattativa in proposito, e siccome questo è l'ultimo periodo della sessione, così tutto fa prevedere che la Camera prenda le sue vacanze senza che il Ministero le abbia fatto risolvere la questione dell'esercizio delle ferrovie!... E giammai, come ora, sarebbe stata urgente una decisione, poichè pur troppo le ferrovie si trovano in uno stato così precario da far pietà.

D.

27-28 *aprile*.

Movimenti nella marina. — Dicesi che l'ammiraglio Saint-Bon verrà quanto prima richiamato in servizio. Si prendono tutti gli opportuni provvedimenti per completare prontamente l'armamento della flotta.

— *Il Municipio di Firenze ed il Governo.* — Il *Diritto* conferma che gli onorevoli Peruzzi, Mantellini e Digny ebbero una conferenza circa gl'interessi del Municipio di Firenze. L'on. Depretis accetterebbe alcune proposte di Peruzzi; tuttavia disse che il Governo s'impone una grande parsimonia nelle spese non strettamente indispensabili, e si rifiuta di partecipare ad operazioni di credito.

— *La legge sugli abusi del clero.* — La *Libertà* consiglia caldamente il Senato a respingere la legge sugli abusi dei ministri dei culti.

Credesi che si presenterà, a proposito di essa, una risoluzione dilatoria finchè l'onor. Mancini presenti i documenti promessi. La Commissione però ne mantiene il rinvio sino alla discussione del Codice penale; mentre l'on. Mancini insiste per la discussione immediata.

A questo riguardo telegrafano all'*Unità Cattolica*:

« I senatori presenti in Roma per prendere parte alla discussione della legge contro gli *abusi del clero* sono *cento dieci*, tra' quali *sessantuno*, od in privato od in pubblico, hanno già manifestato il loro voto favorevole al progetto del guardasigilli Mancini; e soli *quarantanove* sarebbero contrari. Il Ministero perciò si tiene sicuro della vittoria. »

— *Gli uffiziali della milizia mobile.* — Una disposizione ministeriale stabilisce una nuova norma onde rendere più facile il trovare gli ufficiali della milizia mobile di complemento.

— *Keudell a Venezia.* — Keudell, ambasciatore germanico, parte domani per Venezia, d'onde ritornerà qui presto.

Andrebbe a raggiungere l'Imperatore a Wisbaden per averne particolari istruzioni nelle presenti circostanze.

— *L'Italia e la guerra.* — Si era già annunziato che il Ministro della guerra aveva scelto alcuni ufficiali superiori del nostro esercito per mandarli al quartier generale russo: poi tal notizia fu smentita. Ora affermasi che essa è vera e nominasi anzi fra gli ufficiali a ciò designati il maggiore Torretta del genio.

— *Commissione intorno al macinato.* — La Commissione nominata dalla Camera per istudiare le riforme da arrecarsi alla legge del macinato ha deliberato di nominare due sotto-Commissioni, delle quali l'una studierà i modi per ottenere la diminuzione della tassa, e l'altra i mezzi affinchè, mediante riforme tributarie, sia compensato l'introito che verrà a mancare per la detta diminuzione della tassa del macinato.

— *Spese nuove.* — L'*Italie* ha da Foggia che l'on. Zanardelli ha concesso 100,000 lire per scavare il porto di Manfredonia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — È smentito che la Porta abbia offerto a Bazaine un comando.

I giornali pubblicano una circolare della Porta del 25 corrente, dimostrante che nessun Governo, curante della sua dignità, poteva accettare il programma impostole, ed accusante la Russia di aver fomentato le rivolte.

Pietroburgo, 27. — L'*Agenzia russa* dice che la Russia tende soltanto ad uno scopo umanitario e non minaccia gl'interessi materiali di nessuna Potenza.

La *Gazzetta di Mosca* considera la nomina del principe Reuss ad ambasciatore di Germania a Costantinopoli come una prova dei sentimenti amichevoli della Germania verso la Russia.

Madrid, 27. — *Congresso.* — Venne presentato il bilancio. Le entrate ammontano a 735 milioni di pezzette ed equilibrasi colla spesa.

Bilbao, 27. — Le Giunte della Biscaglia vennero sciolte, ricusando di accettare la legge del 21 luglio. Grande agitazione.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Harthington domanderà lunedì se il Governo è intenzionato di proclamare la neutralità.

Gladstone annunzia che proporrà delle mozioni sulla questione orientale.

Bourke dice che il Console ad Odessa annunziò che le navi possono entrare ed uscire, ma, entrando, sono obbligate di prendere un equipaggio russo, probabilmente in causa delle torpedini.

La Turchia pubblicherà un proclama, dichiarando che si considera vincolata alla dichiarazione di Parigi riguardante i diritti marittimi, e pubblicherà un regolamento per la visita delle navi neutrali e pel contrabbando di guerra.

Northcote dice che non havvi motivo di sospendere il permesso agli ufficiali stranieri di visitare i cantieri del Governo.

Camera dei Lordi. — Waveney proporrà il 7 maggio un indirizzo alla Corona, chiedendo che il Governo inviti i Governi marittimi alleati ad accordarsi per proteggere il commercio nel Mediterraneo.

Stratheden domanda fino a qual punto il Governo aggradì la dichiarazione russa che lo Czar rappresenti le vedute e gl'interessi dell'Europa. Ogni aggressore ha l'abitudine di assicurare che ciò che fa è pel bene del mondo, ma l'asserzione della Russia, che nel suo movimento rappresenti gl'interessi inglesi, lede l'onore e la dignità del paese.

Granville dubita della convenienza della domanda che potrebbe provocare una discussione.

Derby constata pure che la domanda è inopportuna, e la risposta sarebbe difficile. Soggiunge: il miglior modo di trattare la questione è di limitarmi a dichiarare che non siamo punto vincolati dall'opinione del Governo russo; non accettiamo le sue conclusioni ed i suoi argomenti.

Roma, 26. — *Senato del Regno.* — Discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti.

Pantaleoni combatte il progetto, come contrario alla libertà di coscienza e perchè viola il principio della separazione dello Stato dalla Chiesa. La legge riescirà inefficace; la persecuzione genererà il fanatismo; il problema religioso deve risolversi, non con leggi di repressione, ma colla piena libertà.

Amari parla in favore del progetto; non trattasi che di confermare con poche varianti le deliberazioni che il Senato approvò quando discusse il progetto del nuovo Codice penale. Trattasi d'impedire che la coscienza pubblica si turbi dagli abusi dei poteri religiosi per fini politici. Il clero in Italia ha fin troppi privilegi; esso ne abusa: conviene avvisare. I nemici non devono disprezzarsi; non deve riconoscersi ad alcuno straniero la facoltà d'interloquire nel nostro diritto pubblico. Il rigetto del progetto sarebbe un grave errore politico, una prova di debolezza.

Il seguito a lunedì.

Londra, 28 — Il Governo ordinò che si terminino prontamente le navi da guerra in costruzione, e di mettere in istato di servizio altre cinque corazzate.

Il *Morning Post* dice essere inesatto che siano richiamati gli ufficiali in congedo. Tutte le Potenze respinsero la domanda di mediazione della Turchia.

Il *Times* ha da Berlino che tutti i Russi ricevettero l'ordine di partire immediatamente dalla Turchia.

Vienna, 28. — Assicurasi che vi sono trattative per la neutralizzazione del canale di Suez.

Bukarest, 27. — I Cosacchi penetrarono il 25 a Vilcov sul Danubio e distrussero l'uffizio telegrafico turco.

Tiflis, 27. — L'avanguardia russa occupò una posizione sul territorio turco. Il cattivo stato delle strade rende difficile la marcia.

Pietroburgo, 27 (ufficiale). — Presso Meisasder ebbe luogo uno scontro. I Russi si impadronirono delle baracche turche ed avanzaronsi fino a Kisiltnei.

Vienna, 28. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'epoca della partenza dei rappresentanti dell'Austria e della Germania per Costantinopoli non è ancora fissata.

Costantinopoli, 27. — Nessuno scontro è annunziato sul Danubio. I Russi occupano Giurgevo. La flotta turca bombardò Poti.

Un telegramma di Hassan pascià da Batum, 26, annunzia un combattimento favorevole ai Turchi; i Russi non hanno potuto avanzarsi.

Il movimento contro il Montenegro è incominciato.

La voce di tensione nelle relazioni tra la Turchia e la Persia è smentita.

Roma, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nota del Ministero degli esteri:

« La guerra essendo scoppiata fra la Russia e la Turchia, e l'Italia trovandosi in pace con entrambe le Potenze, il Governo del Re e i cittadini del Regno hanno l'obbligo di scrupolosamente osservare i doveri della neutralità, conformemente alle leggi in vigore e i principii generali del diritto delle genti. Coloro che violeranno questi doveri, non potranno invocare la protezione del regio Governo e dei suoi agenti, ed incorreranno anche, secondo i casi, nelle pene comminate dalle leggi dello Stato. »

Pesth, 28. — *Camera.* — Venne presentata l'interpellanza: Se il Governo considera il trattato di Parigi valido per l'Austria-Ungheria, e se vuole impedire che la Russia s'ingrandisca a spese della Turchia.

Berlino, 28. — Il Governo tedesco si sforza di trattenere la Porta che non espella i sudditi russi.

Le Potenze, rispondendo alla domanda della Porta per la mediazione secondo l'articolo 8 del trattato di Parigi, dichiararono che uniformaronsi all'articolo colle trattative che ebbero luogo; quindi la domanda della Porta è fuori di luogo.

Pietroburgo, 28. — Un telegramma al Ministro della guerra dice: Le truppe di Alexandropol varcarono la frontiera il 26. Parecchi piccoli scontri. I Russi perdettero 31 uomini; 107 Turchi sono prigionieri.

Il comandante del Caucaso ricevette il potere, se sarà necessario, di proclamare lo stato d'assedio.

Kischeneff, 28. — Il granduca Vladimiro è arrivato. Cernajeff presentossi al comandante in capo.

Rio Janeiro, 27. — Il vapore *France*, della Società generale francese, è partito per Marsiglia e Genova.

Vienna, 28. — La *Corrispondenza politica* ha ufficialmente da Belgrado: Il Governo non ricevette alcuna comunicazione sulla intenzione della Porta di varcare la frontiera serba. I comandanti serbi non videro alcun movimento dei Turchi verso la Serbia. Tutte le notizie contrarie sono inventate.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Odessa, 29. — Lo Czar si recò a Tiraspol e Cherson per ispezionare le truppe. Una notificazione del comandante di Odessa avverte le batterie di spiaggia essere i cannoni di tale calibro, che escludono la possibilità alle navi turche di bombardare la città.

Taganrog, 29. — Gli agenti dei Turchi sollevano la popolazione maomettana.

Il combattimento presso Ardahp (*) durò quattro ore, e rimase indeciso da ambe le parti; oltre 2000 uomini caddero.

Costantinopoli, 28. — Nell'attacco russo contro le posizioni turche di Ardahp i Russi furono respinti lasciando 800 morti.

Pietroburgo, 29. — Si annunzia che appena l'Austria imprendesse l'occupazione armata delle provincie limitrofe, la Russia proibirebbe l'esportazione dei cereali.

(*) *Ardahp* pare corrisponda ad *Ardagan*, o *Erdhean*, che, come ieri abbiamo detto, è posto fra Alessandropoli e Kars.

(Nota della Redazione).

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

faccia un po' scialba, dal naso lungo e grosso. Egli veste con gran cura; la parola, abbondante in tutti i suoi compaesani, è in lui accurata, corretta; la costruzione del periodo è sempre giusta; le sue risposte sono sempre pronte, vivaci; le osservazioni di lui, specialmente ai testi, sempre argute, direi quasi imbarazzanti.

La Comanducci è un vero ammasso di carne; il suo colorito florido, l'espressione della sua fisonomia dice ben poco; la calma più perfetta non l'abbandonò mai durante tutto il lungo svolgersi del processo.

Alle sedute presiede l'instancabile e simpatico cav. Giordani.

Come potete ben figurarvi molti incidenti avvennero durante i dibattimenti e sarebbe troppo lungo il parlarvi di tutti.

Vi dirò soltanto che vien tratta in campo *Madama*, una piccola cagnuola dell'avv. Bassolini, prediletta dal generale, che soleva ogni mattina chiamarla nella sua camera e darle del pane inzuppato nel caffè; che ad un certo punto della sua difesa l'avv. Santini parla di un *corno*, il che fa meravigliare uno dei giurati, il quale esclama: *Che corno?* rispondendogli l'avvocato: *Il corno di corallo che il Ricca portava appeso alla catena dell'orologio.*

Della dotta arringa del P. M., avvocato Biffi, che parlò per 5 lunghe ore consecutive; della bella orazione dell'avvocato Pugno a voi ben noto e rappresentante la parte civile; delle brillanti difese degli avvocati Santini per il Ricca, e per la Comanducci del Bertinelli e del Lopez, il quale pare avesse avuto dall'onorevole Crispi incarico di difendere anche il suo cliente Ricca, per cui il Presidente della Camera credette inutile parlare, con poco gradevol sorpresa del pubblico e dei molti avvocati che bramavano di udire l'eloquente sua parola; di tutte queste cose se dovessi scrivervi adeguatamente sarebbe còmpito troppo difficile e specialmente troppo lungo, quindi dovrete accontentarvi di questo breve cenno.

I giurati ai quesiti loro proposti risposero negativamente per la Comanducci ed affermativamente per il Ricca, ammettendo però in suo favore le circostanze attenuanti.

La Corte perciò pronunciò sentenza con la quale condannò il Ricca ai lavori forzati a vita e rimandò assolta la Comanducci.

Il Ricca alla lettura della sentenza esclama: *eh... me l'aspettava!* la Comanducci va a ringraziare il suo difensore Bertinelli, il quale da qualche tempo può dirsi molto fortunato, poichè vince tutte le cause che prende a difendere.

Molti furono i commenti che si fecero sopra questa sentenza, ed il pubblico, specialmente il popolo, il quale non capisce nulla dei cavilli legali, la trovò molto... ma molto mite.

Il Ricca a mezzo del suo avvocato onorevole Crispi sporse ricorso in Cassazione affinchè la sentenza venga annullata.

Sarebbe bella che dovessimo assistere ad una terza edizione di questo processo!

G. G. G.

Notizie Commerciali

GENOVA, 28 aprile.

Caffè. — L'animazione nelle contrattazioni sui mercati esteri si fa ancora desiderare; però in quest'ottava i prezzi diedero prova di maggiore fermezza che il solito, e restano abbastanza sostenuti.

Da noi si ebbe molta fermezza, dovuta principalmente all'aumento del cambio, quindi alla tenacità dei possessori, che sperando in seguito corsi più rimunerativi, non sono punto disposti a recedere dalle loro elevate pretese.

Si vendettero 400 sac. Portoricco vecchio a L. 132 i 50 chilo; 250 id. ex *Lucia* a prezzo ignoto; 300 id. colla *Rosa*, a prezzo pure ignoto; 600 Santos bello da L. 120 a 125; 400 detto prezzo ignoto, e 600 Rio da L. 105 a 116.

Gli arrivi in questa ottava ebbero poca importanza: da Marsiglia arrivarono 460 sacchi e 186 fardi, da Londra 177 sacchi, da Liverpool sacchi 741, e 74 sacchi da Amsterdam.

Zuccheri. — La [illegible] principiò ferma per ogni dove ed i corsi alla chiusura della medesima offrono del miglioramento, a confronto di quelli praticati otto giorni or sono. — La domanda delle qualità adatte alla raffinazione prosegue attiva e a questa ragione si deve all'estero l'aumento che si verificò.

Da noi, oltre alla causa accennata, s'aggiunge il cambio, che, salito repentinamente, contribuì a far rincarire i prezzi.

Il nostro mercato fu pure sostenuto assai tanto in greggi che in raffinati. Dei primi le contrattazioni furono più presto attive giacchè si contrattarono 2400 sac. Benares biondi a consegnare a L. 38 i 50 chilo; 600 detti pronto e 400 d. bianco a prezzo ignoto, e 1000 d. cristallino Egitto da lire 48 a 49, e 300 sparte Indie (marca Y 3) a L. 45.

Quanto ai raffinati la Ligure-Lombarda vendette in questa ottava 3000 sac. a lire 72 50 i 50 chilo per vagone completo, ma oggi aumentò nuovamente il prezzo e non vende che a L. 73. Si vendettero inoltre 40 botti raffinato Russia a L. 42 (oro).

Nella vendita segnata la settimana scorsa della partita Benares, in luogo di 150 sac. furono 250, e il prezzo pagato L. 40 e non 40 e 50.

Ricevemmo in questa ottava 1049 sac. da Calcutta, 691 sac. e 102 fusti da Odessa, sac. 1760 da Alessandria, 2340 sac. da Liverpool e sac. 600 da Amsterdam.

Cuoi. — Il nostro mercato fu assai animato durante l'ottava e le contrattazioni nelle varie qualità ascesero a 10,226. Il mercato chiude sostenuto.

Arrivarono nell' ottava 2852 cuoi e 21 balle dal Rio della Plata, 47 b. da Calcutta, [illegible] cui da Marsiglia.

Olio d'oliva. — Le notizie che si hanno dalla Riviera di Ponente a riguardo della fioritura non sono punto migliori di quelle che si conoscevano pochi giorni or sono. Generalmente alla pianura il raccolto dell'anno promette poco; e alla collina per quanto non apparisca come alla piana, tuttavolta non sembra che debba fruttar molto. Ad onta però di queste poco incoraggianti notizie, i corsi nei mercati della Riviera non danno alcuna prova di fermezza.

Il nostro fu pure calmo e le vendite ascesero a 180 quint.

Il deposito è di 610 quintali.

Petrolio. — È già una quindicina di giorni che all'origine, malgrado l'aumento dei noli, questo genere si mantenne stazionario per costo, nolo e sicurtà: pure stazionari quelli del Nord.

Sul nostro molte furono le trattative in previsione del nuovo aumento del dazio governativo sull'articolo di L. 3 (oro) i 50 ch. e a prezzi ben sostenuti per le ragioni già ripetute nelle antecedenti riviste, ma gli affari conchiusi si limitarono ai seguenti: casse 3000 circa pronte a prezzo ignoto, e casse 2 a 3000 in lotti diversi pronte e fluttuanti a L. 50 schiavo le prime, e L. 47 a 48 detto le ultime; barili 100 detto a L. 52 pronto, e L. 43 a 44 viaggianti.

Grani. — A seguito di forti aumenti verificatisi sui mercati di Londra, Parigi e Marsiglia, alla calma che regnava da due giorni sul nostro mercato tenne dietro tutto ad un tratto una nuova animazione, e il mercato chiude sostenutissimo domandando i possessori una lira di più. Si vendettero nell'ottava 39,500 ett. Arrivarono nell'ottava 19,000 [illegible] circa.

Risi. — Seguitò in settimana l'aumento, ed essendo ora la maggior parte delle poche rimanenze in mano a speculatori, non vi è alcuna probabilità di vedere gli attuali alti prezzi retrocedere fino al nuovo raccolto.

Il mercato chiude come segue: glacè A da lire 49 a 50, fioretti 48 a 49, mercantili scelti da 46 a 47, mercantili 45 a 45 50, nodanti 43 a 44 50.

MONCALIERI. — (*Nostra corrispon.*).

Mercato del giorno 27 aprile.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	11 —	a 12 —	11 50
Vitelli sotto l'anno	» »	7 —	a 9 —	8 —
Id. sopra l'anno	» »	6 50	a 8 —	7 50
Moggie	» »	6 —	a 6 50	6 25
Soriane	» »	4 —	a 5 —	4 50
Tori	» »	5 —	a 6 —	5 10
Buoi	» »	6 —	a 9 —	7 50
Maiali	» »	10 —	a 10 50	10 25
Montoni	» »	7 —	a 7 50	7 25

SAVIGLIANO. — (*Nostra corrispon.*).

Prezzi dei cereali venduti in questa città del giorno 28 aprile.

Frumento	ett. L.	28 20 a 27 32
Riso nostrano	» »	35 58 a 37 01
Granoturco	» »	14 31 a 15 87
Segale	» »	16 04 a 15 16
Legna forte	mir. »	0 37 a 0 30
Id. dolce	» »	0 30 a 0 20
Carbone	» »	1 10 a 1 —
Fieno	» »	0 93 a 0 87
Paglia	» »	0 55 a 0 45
Uova a dozzina	»	0 56 a 0 60

Telegramma Particolare.

Genova, 28 aprile, ore 3,20 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 72 40 — a 72 45

Id. fine mese 72 45 a 72 60.
Azioni Banca Naz. f.m. 1750 — 1760.
Credito Mobiliare f.m. 587 — 590.
Ferr. Meridionali f.m. 330 — 332
Oro 22 67. — Sostegno.

Firenze,	27	28
Rendita 5 0/0	72 65	73 10
Oro lettera	22 68	22 70
Londra lettera	28 31	28 35
Cambio su Parigi	113 50	113 50
Azioni Tabacchi	— —	810 —
Banca Nazionale	1717 50	1750 —
Azioni Ferr. Merid.	332 —	330 —
Banca Toscana	— —	825 —
Credito Mobiliare	568 50	575 —
Parigi,	27	28
3 per 0/0 Francese	68 47	66 95
5 per 0/0 Id.	102 60	103 72

Rendita Italiana	62 65	63 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	145 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	201 —	205 —
Az. Ferr. Romane	63 —	64 —
Obbl. Lombarde	212 —	220 —
Obbl. Romane	210 —	—
Cambio su Londra	25 13	25 12
Cambio sull'Italia	12 1/2	12 50
Consolidati Inglesi	93 15/16	93 13/16
Vienna,	27	28
Mobiliare	135 50	135 40
Lombarde	7_ —	70 50
Banca Anglo-Austr.	64 —	69 50
Austriache	213 —	212 —
Banca Nazionale	765 —	764 —
Napoleoni d'oro	10 28	10 37 5
Cambio su Parigi	51 70	51 65
Cambio su Londra	129 70	129 00
Rendita Austriaca	62 80	62 90
Idem in carta	57 65	57 75
Unionbank	41 75	42 —
Argento in banconote	113 —	112 60
Berlino,	27	28
Austr. Marchi di Ban.	315 —	337 —
Lombarde Franchi	111 50	111 50
Mobil. Marchi di Ban.	212 —	214 50
Rendita It. Franchi	63 50	63 10
Londra,	27	28
Consolidato Inglese	93 7/8	93 3/4
Rendita Italiana	62 7/8	63 —
Spagnuole	10 1/2	10 1/8
Turco	8 —	8 1/8
Egiziano del 1873	39 1/2	40 1/4

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, e da L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa della **costruzione di acquedotti murati con posa di marciapiedi bocchette e chiusini in ferro fuso ed opere accessorie**, mediante l'offerto ribasso del 16 per cento sui relativi prezzi, per cui l'ammontare approssimativo dell'appalto si residua a lire 31,920.

Il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sul prezzo di deliberamento, accompagnata dai prescritti certificato e deposito, va a scadere alle ore 2 pomeridiane di sabato 12 maggio 1877. 458

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata l'impresa delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione del Corso del Re, mediante l'offerto ribasso del 22 75 per cento sui relativi prezzi, per cui lo importo approssimativamente calcolato in L. 72,000, si residua a L. 55,620.

Il tempo utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo sui prezzi di aggiudicazione, scade alle ore 2 1/2 pomeridiane di sabato 5 maggio 1877. 416

AVVISO

Alli 8 maggio 1877, nello studio del notaio cav. OPERTI, Corso Siccardi, N. 5, in Torino, si procederà allo

Incanto volontario

1° Di una casa a tre piani in Torino, sull'angolo della via Fiando e Borgo Dora, al civico N. 18, sul prezzo di L. 12,300.

2° Di una cascina nei territorii di None e Volvera (detta l'*Abate Caire*), con fabbricato civile, cappella e rustico, aia, orto e giardino cinto da muro, di ettari 23, 05 (giornate 60, 50), sul prezzo di L. 25,000.

3° Di piccolo fabbricato con annessivi campi e prati in territorio di Volvera, di are 554, 07 (giornate 14, 54), sul prezzo di L. 6500.

4° Di altro piccolo fabbricato detto di *Bongiovanni*, con annessivi campi e prati, pure in territorio di Volvera, di are 772, 32 (giornate 20, 37), sul prezzo di L. 7000.

Oltre a diversi appezzamenti di aratorio in quattro distinti lotti, pure in territorio di Volvera, a prezzi limitatissimi.

Le condizioni della vendita ed i relativi documenti sono visibili nello studio del suddetto sig. notaio cav. OPERTI. 438

Telegrammi Particolari Commerciali

		27	28
Parigi, (sera)			

Le farine si pagarono verso il mezzodì L. 76 ogni 159 chilogr. tela perduta; dopo si ebbe un ribasso in causa delle numerose realizzazioni.

Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	76 —	72 —
» » per maggio	»	75 —	72 —
» » per giugno e luglio	»	75 —	72 —
» » pei primi 4 mesi da giugno	»	75 —	72 85
Zuccari Saccarino 88 10/13 (**)	»	72 —	71 50
» » 7/0	»	78 50	78 —
» bianco 3	»	81 —	81 25
» raffinato scelto	»	163 —	163 —

Liverpool, 28 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 6000.

Hâvre, 28 aprile (sera)

Cotoni — Vendite Balle 400.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè — Venduti sacchi 140.

Mercato pesante.

» — Cap. (vizio proprio) (***) . . . . . . Fr. 90 50 — —

Marsiglia, 28 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 26900
» — Vendite » 10617

Mercato fermo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.
(***) Per 50 chilogrammi.

FIRENZE

6° PRESTITO

DELEGAZIONI DELLA CITTÀ, 1875

3ª Estrazione eseguita il 25 aprile 1877.

Numeri delle Delegazioni estratte:

1059	1844	3371	3465	3588	3768	4098	5287
5767	6419	6827	6841	6924	7170	7255	7456
7508	8527	8775	9188	9287	9955	9979	10056
10806	10619	11115	11705	12079	12781	13002	13180
13721	14259	15195	15954	15994	16967	17084	17290
17594	18019	18103	18720	19658	19749	20389	20579
21805	22114	22385	22481	23758	25285	25605	26423
27984	28615	28849	29715	30159	30643	30598	31190
31696	31733	32500	32815	33201	33352	33901	34061
34087	34094	34172	34317	34543	34999	36003	36797
37369	37450	37660	38058	38923	39000	39168	40402
40487	40527	40610	40688	41095	41541	41710	42049
42102	42326	42426	42631	42796	42828	43302	43671
43706	43738	44314	44367	44516	44779	44901	45192
46228	46462	47214	47247	48110	48148	48573	49761
49801	50379	50564	50972	51561	51763	51869	52879
52991	53557	53608	53828	54373	54557	54569	54694
55017	55453	55462	56908	56822	57271	57804	58154
58879	58295	58992	60553	60609	61678	61697	62656
62861	63137	63173	63467	63972	64462	65236	65865
65970	66022	66178	66190	67004	67356	68036	68084
68509	69140	69780	71141	71277	72210	73228	73384
74030	74205	74378	74987	75414	75421	76042	76678
77122.							

Le Delegazioni qui sopra enumerate sono rimborsabili in lire cinquecento in oro ciascuna a datare dal 1° giugno 1877: a Firenze presso la Tesoreria comunale (Banca Nazionale Toscana).

La 4ª Estrazione avrà luogo nel mese di ottobre 1877.

Numeri delle Delegazioni sortite alle precedenti estrazioni e non ancora presentate per ottenere il rimborso

4905	13692	19017	22203	23827	31187	34489	36808
39237	40215	40860	42005	45785	46524	60847	64618
66495	67718	70852	71647	77485.			

Torino, Tip. Roux e Favale.